



*Omelia al Funerale di don Luciano Perron*

*Chiesa parrocchiale di Chambave, 12 luglio 2025*

*[Riferimento Letture: 2 Cor 4, 14-5,1 | Lc 23, 44-46.50.52-53; 24, 1-6a]*

### *Necrologio*

Questa mattina, riuniti nella chiesa in cui ha celebrato la Liturgia per quasi sessant'anni, accompagniamo con la preghiera di suffragio don Luciano Perron nel suo passaggio da questo mondo al Cielo.

Era nato a Valtournenche il 2 ottobre 1925, da Serafino Perron e Barmasse Celestina. Compiuti gli studi presso i nostri Seminari, fu ordinato sacerdote da Mons. Maturino Blanchet il 25 giugno 1950 nella chiesa di Valtournenche. Con lui furono ordinati Hérin Germano e Perron Luigi. Quest'anno ha celebrato settantacinque anni di Messa! Sono pochi quelli che arrivano a tanto! Don Luciano svolse dapprima il ministero come Vicario parrocchiale in Cattedrale. Il 14 dicembre 1953 fu nominato Parroco di Emarèse dove, molto amato dai parrocchiani, rimase fino al 1967, quando il Vescovo lo nominò Parroco Priore di Chambave. Qui ha vissuto tutta la sua vita integrandosi profondamente nella vita della comunità. Pur avendo già settant'anni, nel 1995, accolse la chiamata del Vescovo e accettò di servire anche la Parrocchia di Saint-Denis. In quegli anni fu chiamato da Mons. Anfossi nel Consiglio presbiterale Collegio dei Consultori.

Don Luciano è stato un Parroco vicino alla gente, generoso e puntuale nel suo ministero. Il sorriso e l'affabilità dicevano attenzione e accoglienza, senza sminuire la sua determinazione e serietà. Le sue comunità lo hanno apprezzato e gli hanno voluto bene.

Per motivi legati all'età e alla salute, a fine ottobre 2021 diede le dimissioni dalla Parrocchia di Saint-Denis e l'anno successivo, a settembre, da quella di Chambave. Ha continuato a risiedere a Chambave, rendendo ancora servizio alla comunità per quanto le sue condizioni glielo consentivano.

Dopo il ricovero in ospedale, ha trascorso le ultime settimane presso il Refuge Père Laurent di Aosta, assistito dal personale e accompagnato amorevolmente da don Elio e dai nipoti, ai quali oggi ci stringiamo riconoscenti. Al Refuge, durante la notte tra il 9 e il 10 luglio 2025, il Padre lo ha chiamato a Sé.

A Chambave era davvero molto legato e per questo ha chiesto che qui venisse celebrato il suo funerale e che le sue spoglie mortali attendessero la risurrezione nel cimitero del paese, in mezzo ai parrocchiani defunti.

### *Omelia*

La Parola di Dio, appena proclamata, illumina la celebrazione di suffragio che offriamo a Dio per il nostro fratello e padre.

Innanzitutto ci invita al rendimento di grazie: *Tutto... è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'inno di ringraziamento, per la gloria di Dio.* Ringraziamo il Signore per la lunga vita di don Luciano, ma soprattutto perché Gesù, il Buon Pastore, lo ha chiamato a prestargli cuore, mente e mani per essere segno della sua presenza e della sua azione di salvezza in mezzo a

noi. Nel suo nome ha predicato il Vangelo, insegnato i comandamenti e donato la grazia di Dio con i Sacramenti della vita cristiana.

Ci viene poi riproposta la domanda degli angeli alle donne che andavano al sepolcro per onorare il cadavere di Gesù: *Perché cercate tra i morti colui che è vivo?* È una provocazione: non rischiamo forse qualche volta di vivere come se Gesù fosse ancora prigioniero della morte? *Non è qui, è risorto.* Ecco l'annuncio pasquale che ci interpella! La risurrezione di Gesù è il cuore della fede cristiana. Se non crediamo alla risurrezione di Cristo, il cristianesimo si riduce a un insieme di dottrine e di norme etiche, ma senza slancio e vita, se non quella che scaturisce dalla nostra volontà e dal senso di appartenenza a un'organizzazione. La Risurrezione di Cristo è il di più di Dio che irrompe nella storia dell'umanità e nella nostra vita, come una scintilla che può appiccare il fuoco del senso delle cose, dell'amore che sa donarsi gratuitamente anche attraverso il sacrificio di sé.

Infine la Parola di Dio ci invita alla speranza: *Colui che ha risuscitato il Signore Gesù risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui.* È la luce di Dio che si proietta sulla nostra morte. Il fatto che tutti moriremo è un dato certo. Anche chi ha una vita lunga, come quella del quasi centenario don Luciano, a un certo punto attraversa questa porta. La fede illumina l'altra parte: *Sappiamo... che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena... riceveremo da Dio un'abitazione, una dimora non costruita da mani d'uomo, eterna, nei cieli. Per questo non ci scoraggiamo... e non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne.*